CORRIERE DELLA SERA LUNEDÌ 4.10.2021

Imprese 27

GRANDI GRUPPI L'Economia

LA COCA-COLA TRICOLORE VALE 22 MILA POSTI DI LAVORO

di **Irene Consigliere**

Le risorse generate sul territorio nazionale dalle tre società e dai 7 siti della multinazionale Usa ammontano a 870 milioni, lo 0,05% del nostro Pil. Tra il 2019 e il 2020 il gruppo ha sostenuto 60 progetti di inclusione e sostenibilità, investendo per aiutare bar e ristoranti a fare le consegne a domicilio

I numeri

4,4
milioni
Il valore in euro dei 60 progetti dedicati a inclusione e sostenibilità

150
milioni
Il numero di confezioni con bottiglie realizzate in Pet riciclato

Volti/1
Cristina Camilli, Public affairs and communication director Coca-Cola per l'Italia e l'Albania

Volti/2
Giangiacomo Pierini, Public affairs e communication director di Coca-Cola HBC Italia

Volti/3
Luca Busi, amministratore delegato di Sibeg l'azienda siciliana che imbottiglia

Gli italiani hanno continuato a bere Coca-Cola anche nei lockdown, nonostante non potessero più ordinarla al bar e al ristorante. Anche durante questo difficile periodo, la multinazionale americana, con 7 sedi di cui 6 stabilimenti produttivi sul territorio italiano, si conferma la prima realtà nel settore delle bibite e bevande con un valore di 870 milioni, vale a dire lo 0,05% del Pil nazionale e continua a mantenere il suo ruolo chiave anche a livello occupazionale, con la creazione di 22 mila posti di lavoro diretti e indiretti.

Sono i dati che emergono dallo studio realizzato da Sda Bocconi School of Management che ha analizzato l'impatto socio-economico di Coca-Cola Italia, Coca-Cola HBC Italia e Sibeg (imbottigliatrice siciliana), le tre società che fanno parte del sistema Coca-Cola nel Paese.

La pandemia ha avuto un forte impatto economico su ogni anello della filiera legata al settore, con una contrazione delle risorse di Coca-Cola destinate alle imprese (122,4 milioni) e allo Stato (circa 37,5 milioni di euro) oltre ad una perdita di 6.100 lavoratori indiretti, esterni e temporanei. Nonostante questo, Coca-Cola ha distribuito 2,8 milioni di euro di risorse aggiuntive alle famiglie ed è restata accanto a bar e ristoranti.

L'indagine realizzata da Sda Bocconi evidenzia forti legami con il territorio e un impegno per la formazione dei giovani

L'indagine di Sda Bocconi evidenzia inoltre gli investimenti nella costruzione sui territori di relazioni e iniziative di lungo termine. Nel biennio 2019-2020 Coca-Cola ha supportato circa 60 progetti in Italia dedicati all'inclusione, alla sostenibilità e all'educazione per un totale di 4,4 milioni. Tra questi rientra anche la donazione di oltre 1,4 milioni di euro a Croce Rossa Italiana in prima linea nella gestione dell'emergenza e di più di 3,2 milioni di prodotti al personale sanitario. «Negli ultimi mesi abbiamo sentito la crisi soprattutto a causa della chiusura di bar e ristoranti e del calo del turismo, ma nella grande distribuzione organizzata abbiamo mantenuto le vendite stabili. La nostra forza vendita, interamente assunta ha continuato a lavorare senza sosta. E noi come Coca Cola abbiamo aiutato tutto il settore ho.re.ca. ad organizzarsi per le consegne a domicilio investendo 2,5 milioni di euro», spiega Giangiacomo Pierini, public affairs & communication Director di Coca-Cola HBC Italia.

Nonostante l'azienda dichiari di essere ancora lontana dai livelli prepandemia, continuano i programmi di formazione e le iniziative pensate per i giovani: 33mila gli studenti incontrati nell'ultimo anno tramite didattica a distanza per far conoscere la realtà aziendale e le professioni principali.

I piani green

Anche per la multinazionale tra le chiavi di sviluppo e di crescita non manca la sostenibilità dove in dieci anni sono stati investiti oltre 100 milioni. «La novità più importante che abbiamo proposto al mercato sono le bottiglie realizzate in 100% Pet riciclato per 150 milioni di confezioni. Siamo sempre alla ricerca di materiali per la realizzazione di nuovi packaging sempre più riciclabili. Abbiamo tolto l'involucro di plastica dal pacco delle lattine che ora viene avvolto con il cartone» racconta Cristina Camilli, public affairs & communication director Coca-Cola per l'Italia e l'Albania. A proposito dei prodotti «a testimonianza del forte legame con il territorio, per esempio la nostra Fanta viene prodotta con il 100%

In Sicilia, con il supporto della Fondazione, sono stati avviati studi e progetti sull'agrumicultura e i problemi di siccità

di arance italiane, ce n'è inoltre una all'arancia rossa di Sicilia e una al limone di Siracusa — precisa la Camilli che aggiunge che «per quanto riguarda l'innovazione della filiera, dal 2014 è stato lanciato un progetto di mappatura dell'acqua disponibile per l'agrumicultura e la Coca-Cola Foundation mette a disposizione l'1% delle sue revenues per i paesi in via di sviluppo e con problemi di siccità». «In Sicilia inoltre si riconferma l'impegno del Sistema Coca-Cola, grazie anche al supporto non condizionato di The Coca-Cola Foundation con numerosi progetti a sostegno della filiera agrumicola, promossi dal Distretto Agrumi di Sicilia, con l'Università di Catania e l'Alta Scuola Arces», aggiunge Luca Busi, Amministratore Delegato di Sibeg.

Dallo studio Bocconi, emerge infine che, se la presenza di Coca-Cola venisse meno, ci sarebbero importanti conseguenze occupazionali, soprattutto in quelle Regioni che ospitano uffici e stabilimenti delle tre società: la crescita del numero di disoccupati registrerebbe infatti +1,2% in Piemonte, +5,3% in Lombardia, +1,7% in Veneto, +1,8% in Abruzzo, + 0,3% in Campania, +1,2% in Basilicata e +0,3% in Sicilia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUESTA INSERZIONE POTREBBE ESSERE TUA SENZA SPENDERE UN EURO.

Con Acquazzurra puoi ottenere spazi pubblicitari a costo zero in cambio dei tuoi beni o servizi. Puoi chiamarlo bartering, cambio merce o semplicemente un'idea geniale.

acquazzurra

Scopri di più: www.acquazzurra.biz/barter

di **Irene Consigliere**

Gli italiani hanno continuato a bere Coca-Cola anche nei lockdown, nonostante non potessero più ordinarla al bar e al ristorante. Anche durante questo difficile periodo, la multinazionale americana, con 7 sedi di cui 6 stabilimenti produttivi sul territorio italiano, si conferma la prima realtà nel settore delle bibite e bevande con un valore di 870 milioni, vale a dire lo 0,05% del Pil nazionale e continua a mantenere il suo ruolo chiave anche a livello occupazionale, con la creazione di 22 mila posti di lavoro diretti e indiretti.

Sono i dati che emergono dallo studio realizzato da Sda Bocconi School of Management che ha analizzato l'impatto socio-economico di Coca-Cola Italia, Coca-Cola HBC Italia e Sibeg (imbottigliatrice siciliana), le tre società che fanno parte del sistema Coca-Cola nel Paese.

La pandemia ha avuto un forte impatto economico su ogni anello della filiera legata al settore, con una contrazione delle risorse di Coca-Cola destinate alle imprese (122,4 milioni) e allo Stato (circa 37,5 milioni di euro) oltre ad una perdita di 6.100 lavoratori indiretti, esterni e temporanei. Nonostante questo, Coca-Cola ha distribuito 2,8 milioni di euro di risorse aggiuntive alle famiglie ed è restata accanto a bar e ristoranti.

L'indagine realizzata da Sda Bocconi evidenzia forti legami con il territorio e un impegno per la formazione dei giovani

L'indagine di Ssa Bocconi evidenzia inoltre gli investimenti nella costruzione sui territori di relazioni e iniziative di lungo termine. Nel biennio 2019-2020 Coca-Cola ha supportato circa 60 progetti in Italia dedicati all'inclusione, alla sostenibilità e all'educazione per un totale di 4,4 milioni. Tra questi rientra anche la donazione di oltre 1,4 milioni di euro a Croce Rossa Italiana in prima linea nella gestione dell'emergenza e di più di 3,2 milioni di prodotti al personale sanitario. «Negli ultimi mesi abbiamo sentito la crisi soprattutto a causa della chiusura di bar e ristoranti e del calo del turismo, ma nella grande distribuzione organizzata abbiamo mantenuto le vendite stabili. La nostra forza vendita, interamente assunta ha continuato a lavorare senza sosta. E noi come Coca Cola abbiamo aiutato tutto il settore ho.re.ca. ad organizzarsi per le consegne a domicilio investendo 2,5 milioni di euro», spiega Giangiacomo Pierini, public affairs & communication Director di Coca-Cola HBC Italia.

Nonostante l'azienda dichiari di essere ancora lontana dai livelli prepandemia, continuano i programmi di formazione e le iniziative pensate per i giovani: 33mila gli studenti incontrati nell'ultimo anno tramite didattica a distanza per far conoscere la realtà aziendale e le professioni principali.

I piani green

Anche per la multinazionale tra le chiavi di sviluppo e di crescita non manca la sostenibilità dove in dieci anni sono stati investiti oltre 100 milioni. «La novità più importante che abbiamo proposto al mercato sono le bottiglie realizzate in 100% Pet riciclato per 150 milioni di confezioni. Siamo sempre alla ricerca di materiali per la realizzazione di nuovi packaging sempre più riciclabili. Abbiamo tolto l'involucro di plastica dal pacco delle lattine che ora viene avvolto con il cartone» racconta Cristina Camilli, public affairs & communication director Coca-Cola per l'Italia e l'Albania. A proposito dei prodotti «a testimonianza del forte legame con il territorio, per esempio la nostra Fanta viene prodotta con il 100% di arance italiane, ce n'è inoltre una all'arancia rossa di Sicilia e una al limone di Siracusa — precisa la Camilli che aggiunge che «per quanto riguarda l'innovazione della filiera, dal 2014 è stato lanciato un progetto di mappatura dell'acqua disponibile per l'agrumicultura e la Coca-Cola Foundation mette a disposizione l'1% delle sue revenues per i paesi in via di sviluppo e con problemi di siccità». «In Sicilia inoltre si riconferma l'impegno del Sistema Coca-Cola, grazie anche al supporto non condizionato di The Coca-Cola Foundation con numerosi progetti a sostegno della filiera agrumicola, promossi dal Distretto Agrumi di Sicilia, con l'Università di Catania e l'Alta Scuola Arces», aggiunge Luca Busi, Amministratore Delegato di Sibeg.

In Sicilia, con il supporto della Fondazione, sono stati avviati studi e progetti sull'agrumicultura e i problemi di siccità

Dallo studio Bocconi, emerge infine che, se la presenza di Coca-Cola venisse meno, ci sarebbero importanti conseguenze occupazionali, soprattutto in quelle Regioni che ospitano uffici e stabilimenti delle tre società: la crescita del numero di disoccupati registrerebbe infatti +1,2% in Piemonte, +5,3% in Lombardia, +1,7% in Veneto, +1,8% in Abruzzo, + 0,3% in Campania, +1,2% in Basilicata e +0,3% in Sicilia.